
Scrivere il cancro

Le metafore nelle autopatografie

Silvia Rossi

«La mia tesi è che **la malattia non è una metafora**, che la maniera più corretta di considerarla – e la maniera più sana di essere malati – è quella più libera e aliena da pensieri metaforici».

SONTAG (Susan), *La malattia come metafora*, 1977

« La metafora, lungi dall'essere un aspetto puramente decorativo, dovrebbe essere **uno strumento utile nell'impresa di rivelare la verità** ».

LAKOFF (George), JOHNSON (Mark), *Le metafore nella vita quotidiana*, 1985



La guerra al cancro

SILVIA ROSSI

« La maladie est depuis longtemps associée à des notions de **représailles**, particulièrement actives en matière de cancer. Contre ce mal, on livre une '**lutte**', on part 'en **croisade**' ; il est 'la maladie qui tue'; celui qui souffre d'un cancer en est la '**victime**' (...) Les métaphores qui s'imposent dès que l'on parle du cancer sont tirées en fait non du vocabulaire de l'économie, mais de celui de la **guerre**. Tout médecin ou tout malade un peu attentif est sinon blasé, du moins familiarisé avec cette terminologie militaire ».

SONTAG (Susan), *La malattia come metafora*, 1977

Con il *National Cancer Act* del 23 dicembre 1971, Nixon dichiara « guerra al cancro » e di voler vincere questa guerra nei 20 anni successivi.

L'OBIETTIVO È PORTARE DA DIECI A CINQUE ANNI IL TEMPO PER TROVARE NUOVE CURE. IL PROGETTO SARÀ GUIDATO DA JOE BIDEN

“Sconfiggiamo il cancro una volta per tutte”

Per Obama è una missione come lo fu la conquista della Luna. Sarà creata una task force

NEW YORK

Barack Obama lo annuncia ricorrendo al termine «Moonshot», ovvero la conquista della luna, un'impresa che molti aveva fatto sognare, ma che in pochi pensavano possibile da realizzare. Per il suo nuovo «sbarco sulla luna» il presidente americano ha però più che mai i piedi per terra, perché l'impresa di cui si vuole fare promotore riguarda una lotta contro un nemico maledettamente terreno, il cancro.

«Per i cari che abbiamo perso, per le famiglie che possiamo ancora salvare, facciamo dell'America il Paese che cura i tumori», ha detto l'inquilino della Casa Bianca nel discorso sullo stato dell'Unione di martedì sera,

Tutti noi conosciamo qualcuno che sta combattendo il cancro: sono i nostri amici, la nostra famiglia

Barack Obama
Presidente
degli Stati Uniti



dieci anni. E nel quale si inserisce in maniera perfettamente aderente la nuova crociata contro la malattia più spietata dei nostri giorni. Non a caso il Presidente punta a raddoppiare i progressi compiuti su tutti i fronte della guerra contro i tumori entro i prossimi cinque anni, e non entro i dieci che sarebbero normalmente stati



EVAN VUCCI/AP

me lo è per quasi ogni americano e milioni di persone nel mondo. - chiosa Biden -. Tutti noi conosciamo qualcuno che ha avuto un cancro o lo sta combattendo: sono i nostri amici, i nostri colleghi, la nostra famiglia».

Il neozar della lotta contro il cancro si è già messo al lavoro individuando tre obiettivi fondamentali: aumentare i fondi privati e pubblici alla ricerca, aprire l'accesso per più pazienti alle sperimentazioni cliniche di nuove promettenti terapie (oggi limitato solo al 5% dei malati), riorganizzare la collaborazione e il coordinamento tra gli scienziati. Nei mesi scorsi sono stati avviati colloqui con circa 200 tra medici, ricercatori e filantropi. Con alcuni di questi il vicepresidente si incontra

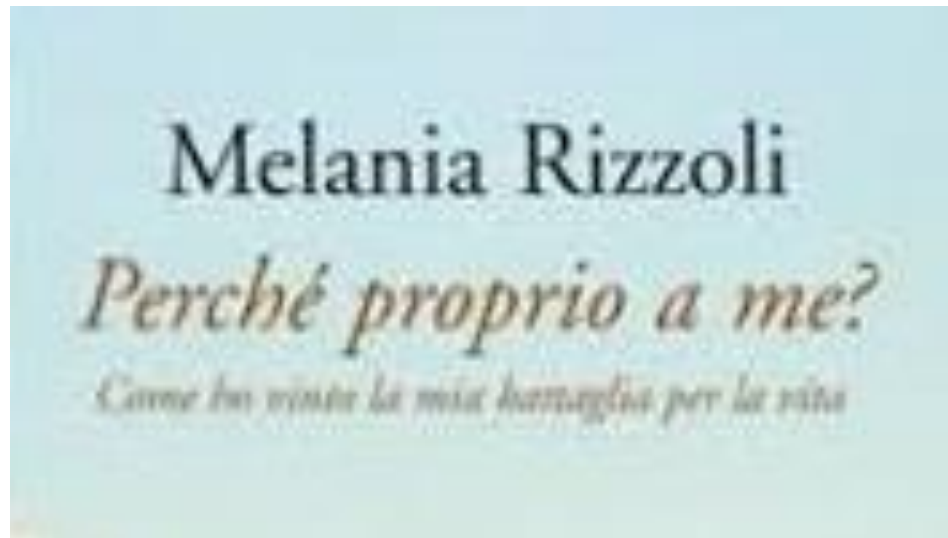
14 GENNAIO 2016

« Io non ho ancora vinto sulla Cosa contro la quale mi ero messo: ma neppure ho ancora perduto e, ciò che è più importante, non ho ancora capitolato. Mi dichiaro quindi in stato di guerra totale ».

ZORN (Fritz), *Marte - Il cavaliere, la morte e il diavolo*, 1977

« Non è persa la guerra ma solo una battaglia »

RIZZOLI (Melania)



« Il cancro è un kamikaze così disonesto, così infingardo, gioca ad armi impari ».

CARDACI (Giacomo)

« Perché non rivedere le parole con cui ci si esprime? (...) **Tutto il linguaggio che circonda questa malattia è un linguaggio di guerra e io stesso all'inizio lo avevo usato.** Il cancro è un 'nemicò da 'combattere'; la terapia è 'un'arma' ; ogni fase di un trattamento è una 'battaglia'. Il 'male' è sempre visto come qualcosa di estraneo che viene dentro di noi a far pasticci e che quindi va distrutto, eliminato, cacciato via. **Già dopo alcune settimane di frequentazione del cancro, quella visione non mi piaceva, non mi soddisfaceva più ».**

TERZANI (Tiziano)

L'eroe

« È come se avessi deciso di giocare un solo ruolo: quello dell'eroe che si alza e combatte in nome delle forze del bene contro le schiere del male. L'eroe vincibile e forse destinato alla sconfitta, ma puro, senza macchia e senza tentennamenti ».

CALABRESE (Pietro)

L'esercito dei pazienti

« **Combatti** ancora un pò (...) se muori tu, muore **un soldato del nostro esercito. Con un soldato in meno, la truppa diventa più fragile. E la guerra più difficile** ».

« La **fanteria** è formata dagli ammalati, che al posto dell'uniforme verde indossano un pigiama di cotone o un'elegante vestaglia di raso (...) ci sono **soldati** maschi, **soldati** femmine, **guerrieri** ricchi, **guerrieri** poveri (...) A volte, purtroppo, si incontrano **soldati bambini** o **baby soldati** mandati ingiustamente **al fronte** da un corpo che sin dall'infanzia li ha imbrogliati ».

CARDACI (Giacomo)

La vittima

« Che alternative avevo, a parte quella di fare o non fare la **vittima**? Per istinto preferivo non farla ».

TERZANI (Tiziano)

I medici

« Quando si va in **guerra** contro il cancro è meglio affidarsi a **comandanti–medici** capaci di prendere decisioni difficili ».

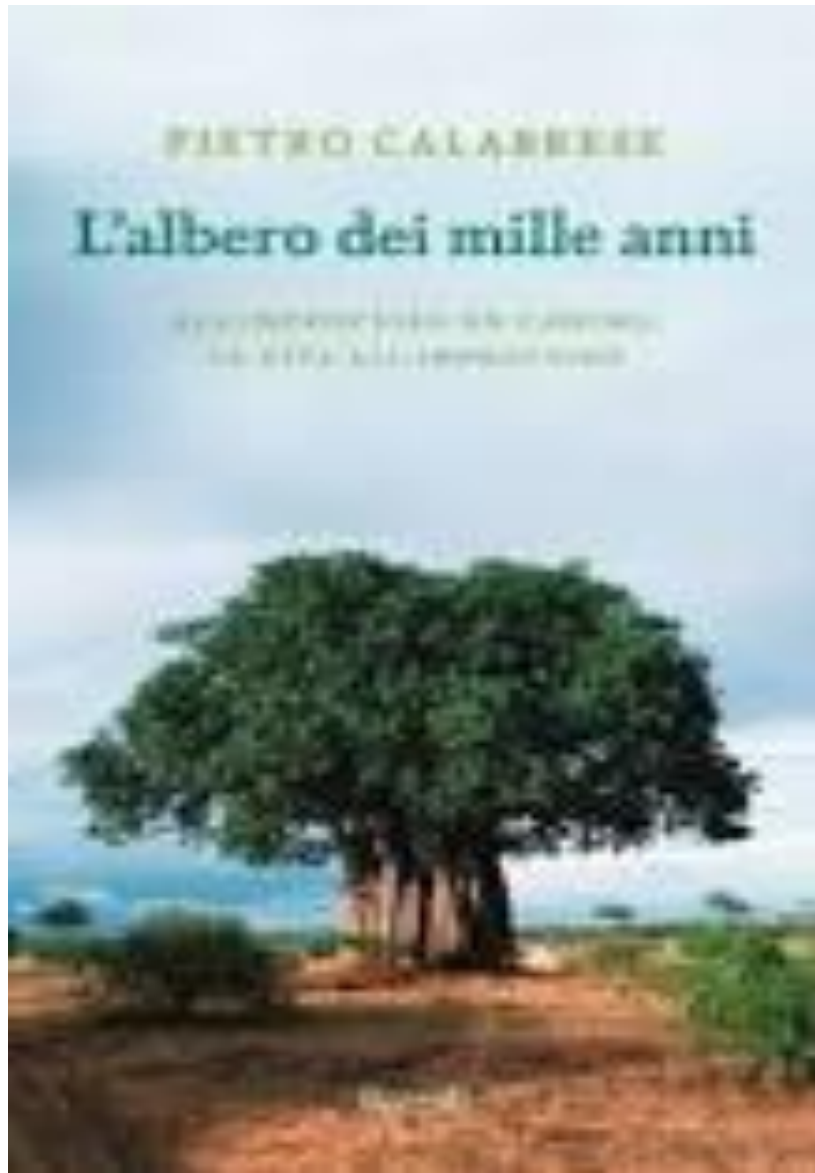
CARDACI (Giacomo)

« La flebo comincia a gocciolare, è il segnale che la **battaglia** è iniziata ».

SANNUCCI (Corrado)

« Al posto delle mitragliatrici e dei bazooka, si usano gli aghi e i bisturi che come pallottole ti squarciano la pelle o peggio ciò che sta sotto ; al posto delle bombe nucleari, le chemioterapie che esplodono dentro di te al pari delle granate più potenti, facendo piazza pulita di tutto ciò che trovano, bollendo ogni cellula, friggendo ogni organo, radendoti al suolo impietosamente, disumanamente ».

CARDACI (Giacomo)



I trattamenti

3/5

« Hanno sparato la prima cannonata, e
(...) **il bersaglio è stato fallito** (...)»
Adesso i medici spareranno **la
seconoda cannonata** ».

CALABRESE (Pietro)

I trattamenti 4/5



« 'è come **bombardare** col napalm una giungla e distruggere migliaia di alberi per cercare di uccidere una scimmia appollaiata su una palma', dicevo all'infermiera intenta a preparare con cura il primo cocktail con cui mi avrebbe **bombardato** ».

TERZANI (Tiziano)

« **I campi di battaglia più cruenti** sono le sale operatorie, ma esistono anche le camere sterili, dove ti **incarcerano** quando un insignificante batterio ti può ammazzare, o la rianimazione, dove ti **imprigionano** quando l'anima è lì lì per abbandonarti ».

CARDACI (Giacomo)

La tregua

« Una settimana di **tregua** »

PIGA (Cristina)

« Si stabilisce una **tregua** non dichiarata tra me e il cancro »

CALABRESE (Pietro)

I rischi della metafora: sparare e se stessi

« L'obiettivo è distruggere una parte di noi stessi, del nostro corpo. (...) **In pratica bisogna sparare a noi stessi. Pum pum pum! ».**

CARADCI (Giacomo)

I rischi della metafora: « gli inutili »

Cicely Saunders :

« I **paria** dell'oncologia, incapaci di trovare il loro posto nella retorica delle battaglie e delle vittorie e così **respinti, come dei soldati feriti e inutili**, fuori dalla vista e dalla mente ».

MUKHERJEE (Siddhartha), *The Emperor of all Maladies : A Biography of Cancer*, 2011.

« Mentre il linguaggio del trattamento evolverà e passerà dalle metafore della **guerra offensiva** a quelle che descrivono le **‘difese naturali’ del corpo** (quello che chiamiamo ‘sistema di difesa immunitario’ - può anche rompere completamente con la metafora militare e diventare la ‘competenza immunomologica’), **il cancro si troverà parzialmente liberato dai suoi miti** ».

SONTAG (Susan), *La malattia come metafora*, 1977

Dopo la guerra

Non solo un nemico...

« Ho avuto l'impressione – inevitabile – **che non scrivevo su qualcosa, ma su qualcuno.** Ogni giorno il mio soggetto si trasformava in qualcosa che assomigliava a un **individuo**, a un'immagine enigmatica e un po' disturbata in uno specchio. Non era più davvero la storia medica di una malattia, ma qualcosa di più personale, di più viscerale: **la sua biografia** »

MUKHERJEE (Siddahrtha), *The Emperor of all Maladies : A Biography of Cancer*, 2011

« Ogni giorno mi misi a sorridere all'**ospite**
dentro di me »

TERZANI (Tiziano)

« Ho deciso che della **brutta bestia** non voglio sapere nulla, non mi interessa il pedigree di chi non voglio **ospitare** a casa mia ».

SANNUCCI (Corrado)

« L'intrus s'introduit de force, par surprise ou par ruse, en tout cas sans droit ni sans avoir été d'abord admis. Il faut qu'il y ait de l'intrus dans l'étranger, sans quoi il perd son étrangeté. S'il a déjà droit d'entrée et de séjour, s'il est attendu et reçu sans que rien de lui reste hors d'attente ni hors d'accueil, il n'est plus l'intrus, mais il n'est plus, non plus l'étranger ».

« **L'intruso** si introduce di forza, di sorpresa o con l'inganno, in ogni caso senza diritto né senza essere prima stato ammesso. **Bisogna che ci sia dell'intruso nello straniero**, altrimenti perderebbe la sua estraneità. Se ha già diritto d'ingresso e di soggiorno, se è atteso e ricevuto senza che nulla di lui resti inatteso o inaccolto, non è più l'intruso, ma non è nemmeno più lo straniero ».

NANCY (Jean-Luc), *L'Intrus*, 2000

« **La malattia che chiamo l'Alieno**, le mie rughe, l'età. L'Alieno lo tengo a bada. Gli ho fatto capire che se mi uccide muore con me, che quindi è meglio vivere con me. E per quanto vivere con me sia arduo, per ora ci sta ».

FALLACI (Oriana),
La Rabbia e l'orgoglio in Wake up, Occidente sveglia, Il Corriere della Sera, 2002.



1/4

Vivere con il cancro: Il dialogo

« Quel mio **interno visitatore** mi pareva fosse diventato parte di me, come le mie mani, i piedi e la testa (...) **mi veniva da parlarci, da farmelo amico**; se non altro perché avevo capito che in un modo o in un altro lui sarebbe rimasto lì, magari sonnolento, a farmi compagnia »

TERZANI (Tiziano)

« 'Non mi avrete maledetti pipistelli, mai. Io sono più forte di voi. Io non mi arrendo ».

CALABRESE (Pietro)

« Come sei stupido, cancro! Non sai che se muoio io, muori anche tu. Se ammazzi me, ammazzi anche te stesso. Che se mi uccidi, ti suicidi. Tornerai nel buio, scomparirai. **Non uccidermi, ti prego** ».

CARDACI (Giacomo)

Vivere con il cancro: la metafora sportiva

« Quel tumore **non avrei mai potuto vincerlo**. Non c'erano prospettive di vittoria. **Era una partita che si poteva perdere, o al massimo pareggiare**. Non c'erano forza e coraggio bastanti a vincerla ».

« **Pareggiarla [la partita]** significava che il tumore se ne sarebbe stato a lungo, per anni, buono buono senza darmi fastidio ».

CALABRESE (Pietro)

« Si preoccupa di non fare aspettare il professore-medico-scientziato, gli si avvicina **come ci si avvicina a un vescovo o a un sindaco: abbassando gli occhi** ».

CARDACI (Giacomo)

Il paziente « ascolta come si farebbe con un **oracolo** definitivo, e ciecamente gli si affida ».

CALABRESE (Pietro)

La divinità

3/4

« Il medico è in ospedale ciò che **la divinità è nel tempio**. Da lui implori il **miracolo**, e alle sue labbra ti aggrappi come a una corda che è stata lanciata per non cadere nel baratro. Se ti chiede un **sacrificio** immane, sei disposto a compierlo ».

CALABRESE (Pietro)

« Mi avvicino alla scrivania del dottor Buy : il luminare che tutti **osannano** ».

CARDACI (Giacomo)

« Ho visto però come si comportano questi uomini con i loro pazienti e oggi so che **gli angeli esistono**, non sono affatto invisibili e purtroppo non hanno le ali perché sotto il camice sarebbero loro d'impaccio (...) Credono nei protocolli internazionali e qualche volta in Dio. Credono nella guarigione e trattano con la morte da pari a pari ».

CALABRESE (Pietro)

Il lessico religioso: il percorso di cura 1/2

»
« La settimana di **clausura** coincide con quella **pasquale** [...].
“Salutiamoci il venerdì o il sabato. Resurrectio certa non est” ».

« Il mio sistema immunitario è quello di un bambino di tre giorni »

SANNUCCI (Corrado)

Il lessico religioso: il percorso di cura 2/2

« Ti inarchi sul letto come **san Lorenzo sulla graticola** »

« Inizia un periodo bellissimo, di **rinascita** »

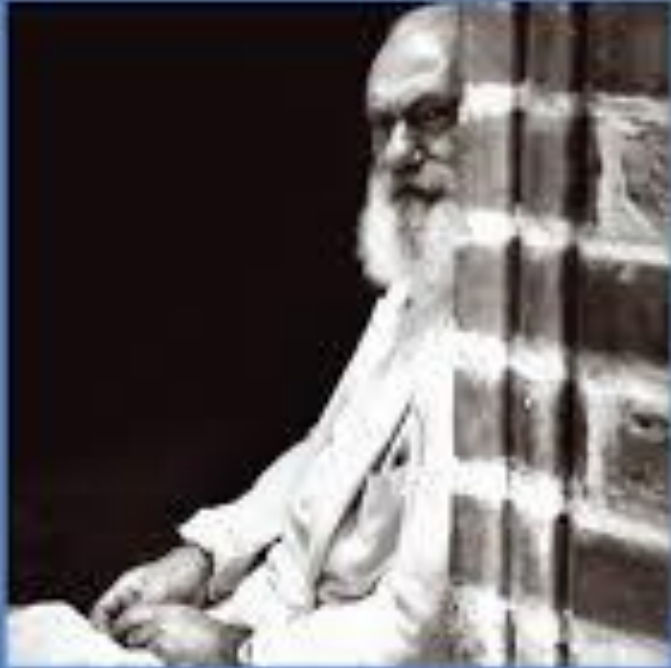
« Mi sento **miracolata** »

RIZZOLI (Melania)

TIZIANO
TERZANI

UN ALTRO
GIRO DI GIOSTRA

Viaggio nel male e nel bene del nostro tempo



LONGANESI

Il viaggio: La frontiera

1/3

« Ero ormai di **un'altra tribù** »

TERZANI (Tiziano)

«**Dall'altra parte** del vetro ci sono altri corpi, altri visi, altri occhi. Tutti si muovono come dentro un **acquario**, con movimenti lenti e precisi, sono pesci–medici che nuotano e hanno in mano il mio destino e quindi il destino del mondo intero».

CALABRESE (Pietro)

« Come ho potuto finire **in quest'altro mondo,**
al di qua della siepe? Come ho potuto finire in
questa casa che non è la mia casa? In questa
scuola che non è la mia scuola? ».

CARDACI (Giacomo)

La doppia nazionalità

« En naissant, nous acquérons **une double nationalité** qui relève du royaume des bien-portants comme de celui des malades. Et bien que nous préférions tous présenter **le bon passeport**, le jour vient où chacun de nous est contraint, ne serait-ce qu'un court moment, de se reconnaître citoyen de l'autre contrée ».

SONTAG (Susan), *La malattia come metafora*, 1977

Il Visto

1/3

« Instead they are on permanent visa status, that visa requiring periodic renewal. The triumph of modernist medicine is to allow increasing numbers of people who would have been dead enjoy this visa status, living in the world of the healthy even if always subject to expulsion ».

« Invece sono **uno stato di visto permanente, e questo visto richiede di essere rinnovato periodicamente**. Il trionfo della medicina moderna è permettere a un numero crescente di persone che sarebbero morte di usufruire di questo stato di **visto, vivendo nel mondo dei sani anche se espulsibili** ».

FRANK (Arthur W.), *The Wounded Storyteller - Body, Illness, and Ethics*, 2013.

« Respiro l'aria impura della vita, adesso sono io
qui fuori che devo indossare la mascherina »

SANNUCCI (Corrado)

«Sono una specie di **lavoratore stagionale** della vita, vado avanti **di tre mesi in tre mesi**. Ci si abitua ».

CALABRESE (Pietro)

Il « survivor », il paziente dopo la battaglia

« The term 'cancer survivor' includes anyone who has been diagnosed with cancer, from the time of diagnosis through the rest of his or her life ».

« Il termine 'cancer survivor' include chiunque sia stato diagnosticato di un cancro, dal momento della diagnosi e per tutto il resto della sua vita ».

*The National Cancer Institute's booklet
Facing Forward:
Life After Cancer Treatment*

Il « testimone », la narrazione della malattia

« Survival does not include any particular responsibility other than continuing to survive. Becoming a witness assumes a responsibility for telling what happened. The witness offers testimony to a truth that is generally unrecognized or suppressed. People who tell stories of illness are witness, turning illness into moral responsibility ».

« Sopravvivere non comporta nessuna responsabilità particolare, a parte quella di continuare a sopravvivere. Diventare un testimone implica la responsabilità di dire ciò che è successo. Il testimone esprime una verità che è normalmente sconosciuta o rimossa. Le persone che raccontano storie di malattia sono testimoni che trasformano la malattia in responsabilità morale ».

FRANK (Arthur W.), *The Wounded Storyteller - Body, Illness, and Ethics*, 2013.

Grazie!